

Il sindaco europeo Koschnick parla dopo l'aggressione

«Mostar non sarà una nuova Berlino» Ma nella città torna il coprifuoco

Mostar il giorno dopo l'assalto croato. Una città che si specchia con odi che la gente non ha mai messo da parte. Ma l'amministrazione dell'Ue vuole andare avanti. «Sono tedesco e ho combattuto molti anni della mia vita contro la divisione di Berlino - ha detto Hans Koschnick - aggredito mercoledì - Adesso non voglio veder nascere un altro muro a Mostar. Se così dev'essere non sarò io a sancirlo». Nella città è tornato il coprifuoco

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

MOSTAR. «Sono tedesco e ho combattuto molti anni della mia vita contro la divisione di Berlino. Adesso non voglio vedere nascere un altro muro a Mostar. Se così dev'essere allora cercate un altro sindaco». Hans Koschnick, dal 94 commissario della città simbolo della guerra interetnica nell'ex Jugoslavia, scadeva bene queste parole davanti a una selva di telecamere e ai giornalisti di tutto il mondo.

Dayton. Senza Mostar non ci sarà la Federazione croato musulmana senza la Federazione non ci sarà la pace. Rinnociazione a Mostar vuol dire in pratica riconciliazione tra musulmani e croati. Una strada tremendamente in salita visto che anche fiscalmente le due etnie sono divise in altrettanti ben distinti settori della città. Il confine passa giusto a metà del lungo Boulevard de la revolution. Separazione visiva e simboleggiata dalla distruzione pressoché totale a est e dalla apparente normalità del flusso della vita che almeno fino all'altro ieri si respirava nella zona ovest. «La gente è abituata a lavorare insieme di giorno per poi separarsi irrimediabilmente la sera - ricorda amaro Koschnick - È già accaduto in Spagna negli anni trenta o perfino nell'Emnesse dove ancora c'è chi rende omaggio alla bandiera sudista. Sono gli effetti della guerra civile. Ma la democrazia è una conquista un passaggio obbligato che con tempra il dissenso purché non sconfini nella violenza».

Un dissenso violento

Proprio quella violenza che mercoledì mattina ha trovato una scintilla nell'illustrazione da parte del «sindaco europeo» del progetto previsto dagli accordi di pace per il futuro di Mostar. La città dovrebbe essere organizzata in sei municipalità (tre a maggioranza croata e tre a maggioranza musulmana) più un distretto centrale nel quale andrebbero svolte tutte le attività comuni dagli acquedotti alla posta. Un altro obiettivo importante è la creazione di un corpo di polizia unificato. Proprio quel fazzoletto di terra e di case non più del due per cento della superficie complessiva - sottolinea Koschnick - è sembrato una concessione eccessiva ai musulmani. Così il mercoledì nero ha preso una gran brutta piega: a turno alle undici allorché guidata dai tam tam della locale radio croata (si sente però in buona parte della Herzeg Bosnia) una piccola folla di *pasdaran* croati con in testa le vedove degli eroi di guerra e i più accaniti nazionalisti si sono radunati sotto le finestre dell'hotel Ero. Più di quattro/cinquecento persone - ha detto Diagan Gasic portavoce del sindaco tedesco - Mostar ha speso finora duecento milioni di marchi. Oggi l'obiettivo fondamentale è più che mai la riunificazione base degli accordi di

Cade la neve su Mostar ma non basta a cancellare le tremende lenite della città. L'ultima inattesa le è stata inferta solo ventiquattro ore prima. Con una improvvisa esplosione ha rialzato la testa il fantasma dell'odio riportando indietro di colpo le lancette dell'orologio della storia. Proprio la ricostruzione dell'incidente di mercoledì fatta da chi ha dovuto subire chiamare tutta la drammaticità del momento.

L'assedio e l'occupazione temporanea dell'albergo Ero quartier generale dell'amministrazione europea. L'assalto all'auto del sindaco tedesco di Mostar sotto lo sguardo indifferente della polizia croata e la successiva rottura di ogni rapporto con i rappresentanti di questa comunità hanno determinato uno strappo nel faticoso processo di pace che la diplomazia internazionale avrà il suo da fare a tentare di ricucire. Già l'altro ieri Stati Uniti ed Ue hanno espresso lo sdegno per l'accaduto e la solidarietà a Koschnick il quale proprio un'ora prima di incontrare la stampa ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli. La stessa Agnelli si è recata a Zagabria per parlare con Franjo Tudjman il presidente croato ha concordato nel definire inaccettabile quanto accaduto ma il piano Koschnick è stato già bocciato anche dalla Croazia.

«Ricostruire è possibile»

«Ricostruire la città è ancora possibile - dice il sindaco europeo - ma ad una condizione: non far nascere i ghetti. Noi siamo venuti qui perché avevamo il dovere di mettere in sesto le infrastrutture, l'economia, allestire asili nido e scuole, ospedali e servizi pubblici. Avevamo lavorato bene. L'Europa a Mostar ha speso finora duecento milioni di marchi. Oggi l'obiettivo fondamentale è più che mai la riunificazione base degli accordi di

«L'Ifor non ci garantisce» Mladic ordina ai serbi di troncicare ogni rapporto

Il comandante dell'esercito serbo bosniaco, generale Ratko Mladic, ha annunciato la sospensione di tutti i rapporti con la forza multinazionale di pace in Bosnia (Ifor) fino a che questa non provvederà a garantire «con la massima urgenza il rilascio e la riconsegna alle autorità serbe degli undici militari arrestati il 30 gennaio scorso. Mladic ha affermato che l'arresto di alti ufficiali serbo bosniaci e un «test importante per l'Ifor, la quale deve dimostrare che tutte le etnie della Bosnia ricevono lo stesso trattamento. Se non si comporterà così, l'Ifor diventerà una forza armata contro i serbi. Il comandante serbo bosniaco ha sostenuto nell'intervista di non essere a conoscenza dell'apertura di un ufficio a Belgrado del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia di base all'Aja per il mio arresto e quello del presidente Radovan Karadzic».

«A mezzogiorno è iniziato il blocco della strada e del l'auto (blindata) del sindaco diretto a Mosar Est. Diversi dimostranti hanno tentato di rompere i vetri a bastonate. Alcuni sono saliti sul cofano e sul tetto gridavano bisogna uccidere il traditore non abbiamo combattuto per niente e neppure siamo slogan fascisti della seconda guerra mondiale. Qualcuno ha sparato anche verso l'albergo finché dopo tre quarti d'ora anche l'Ero è stato occupato. Noi ci siamo barricati al primo piano chiudendo una porta di ferro. Quasi un miracolo che non ci siano stati feriti. E la polizia croata a pochi metri assisteva senza muovere un dito un atteggiamento gravissimo inaudito per qualunque paese civile».

La situazione è definita allarmante da Koschnick che punta l'indice contro la Tv croata. Su Tg più visti a partire da quello delle 19.30 non sono state mostrate le immagini dell'assedio. E quel che è peggio Brajkovic ha interrotto ogni rapporto con l'intera delegazione europea in tal modo esprimendo la più clamorosa solidarietà e copertura ai manifestanti. Col risultato che in luogo del gentile meno agreement fra le parti da mercoledì sera Mostar è ripiombata nel coprifuoco. Brajkovic per i neri ha organizzato una manifestazione nel centro cittadino porta la prima pietra di una cattedrale cattolica proprio su quel terreno che l'Ue vuole eleggere a luogo di riconciliazione tra croati e musulmani.



M Langsdorf/Ansa Reuters

Maltempo senza precedenti colpisce anche la Spagna

Uragano nel nord della Francia Due morti e decine di feriti

MADRID. Tre persone sono morte e altre 18 ferite nel corso delle ultime ventiquattrore per le piogge torrenziali e il forte vento che hanno colpito diverse regioni della Spagna. Sale così a 22 il bilancio dei morti provocati da un'ondata di maltempo senza precedenti che imperversa sulla Spagna da Natale quasi senza pause. Le piogge hanno messo violentemente fine ad una stagione di siccità anch'essa senza precedenti. Il forte vento ha fatto cadere un pompiere che effettuava alcune riparazioni sul tetto di un collegio a Iruñ (paese basco) uccidendolo. A Lasarte, poco lontano un uomo di 51 anni è stato ucciso dalla caduta di un muro. Sempre nella regione basca si registra la maggior parte dei feriti per il maltempo: tutti per la caduta di alcuni comicioni tegole e balconi. Nel sud della Spagna la polizia ha rinvenuto il cadavere di un uomo di 74 anni annegato mentre cercava di attraversare un ponte su un fiume in piena a Olvera (provincia di Cadice). Per dare un esempio dell'eccezionalità delle precipitazioni la protezione civile ha sottolineato che a Huelva in Andalusia sono caduti oltre 600 litri d'acqua per metro quadro negli ultimi due mesi contro una media di 150 litri degli ultimi 30 anni. La violenza del vento ha raggiunto anche la costa mediterranea abbattendo alberi a Tarragona e altri centri.

La situazione non è migliore in Francia dove per il maltempo si registrano due morti e una decina di feriti. A ciò si aggiungono i elettricità tagliata in oltre 200mila case fra la Bretagna e l'Aquitania alben e letti stradicati. Raffiche di vento a 140 chilometri orari: una vera e propria tempesta hanno investito ieri notte la Francia occidentale. Oltre all'anziana signora di Bordeaux rimasta schiacciata da un albero e morto un operaio di 24 anni nei pressi di Bayonne in seguito a uno smottamento del terreno dovuto alle piogge. In Aquitania cinque pompieri e un gendarme sono rimasti leggermente feriti per la caduta di vari oggetti. La situazione meteorologica non promette nulla di buono per questa notte anche se la velocità sembra diminuire.

Le cose non vanno meglio nel sud del Mediterraneo. Una cortina di polvere ha oscurato ieri il cielo dell'Egitto mentre una tempesta di sabbia ha costretto l'aeroporto a deviare le rotte degli aerei e a chiudere le superstrade. Un convoglio in transito sul canale di Suez è stato rallentato. Le prime informazioni parlano di 4 morti. L'aeroporto internazionale del Cairo è rimasto aperto ma la visibilità era ridotta a 150 metri al meno 4 aerei in arrivo sono stati deviati su altri scali oppure tenuti in volo sulle piste in attesa di una schiarita. Chiuso invece il porto di Alessandria e bloccata la maggiore superstrada per il Cairo. Chiuse anche le superstrade del sud del paese dopo che in un grave incidente stradale sono rimaste uccise 4 persone e altre 13 risultano ferite.

Londra: bacio tra donne per pubblicità

Per la prima volta in Gran Bretagna uno spot pubblicitario mostra un bacio sulle labbra fra due donne. Il filmato in tutto 50 secondi è stato realizzato dalla Saatchi e Saatchi per ditta statunitense di biancheria intima la Bosvert e sarà proiettato nei cinema. Lo spot comincia con un'attraente donna che si prepara per andare a cena fuori indossando biancheria intima sexy. La scena successiva la mostra entrare nel ristorante sotto gli occhi ammirati dei maschi presenti. Lei arriva al tavolo dove ad attenderla c'è un'altra donna e le due si scambiano un bacio sulle labbra. A quel punto appare la scritta «Gli uomini se lo meritano?». Da qui le polemiche: «Il fatto è che il sesso vende» ha commentato laconicamente Sharon Marshall della rivista di categoria «Marketing».

Svezia: 60 agenti espulsi per molestie sessuali

Hanno preferito perdere il posto piuttosto che denunciare l'autore o gli autori delle pesanti molestie subite dall'unica collega donna. 160 agenti dell'unità criminale della polizia di Stoccolma cesseranno di far parte del servizio della polizia di Stoccolma alla mezzanotte di oggi. A comunicarlo è stato il capo del corpo Curt Nilsson. Della vittima si sa che ha 36 anni e che dopo l'assunzione nel 1990 la sua vita è stata trasformata in un inferno dai colleghi maschi che gliene hanno fatte di tutti i colori. Le hanno buccato le gomme della macchina, le hanno messo frammenti di vetri nei guanti, le hanno impregnato gli indumenti con sostanze irritanti, hanno ordinato a suo nome preservativi e materiale pornografico in grande quantità.

Usa: Clinton «recluta» Naomi Wolf

Una guru del neo femminismo è entrata nella squadra di Bill Clinton. Naomi Wolf celebre autrice del «mito della bellezza» consiglierà il presidente su come conquistare una fascia chiave di elettorato: le donne. Naomi è stata imbarcata da Dick Morris il controverso stratega che da mesi tesse le trame della corsa verso il voto di novembre. Le donne sono state essenziali nella vittoria di Clinton nel 1992 ma negli ultimi tempi sono rimaste alquanto deluse non riconoscono più in Bill l'uomo che hanno votato. A dar notizia dell'incarico è il bi-mensile di John Kennedy junior «George». «Ha proposto una serie di spot che trasmettano di Clinton un'immagine di solidità» scrive il giornale che cita a piene mani da un memorandum di pugno di Naomi. «Imitate le pubblicità dei camioncini Chevrolet con la canzone Come una roccia. La campagna presenterà Clinton come un «buon padre» la figura benevola e al tempo stesso autorevole che costruisce e difende casa e famiglia».

Lo storico settimanale Usa gratis a Manhattan per conquistare nuovi lettori

Il Village Voice all'ultima spiaggia

Il Village Voice, settimanale simbolo della controcultura newyorchese, da aprile verrà distribuito gratuitamente. La decisione costituisce un tentativo di arginare lo stillicidio dei lettori ma viene considerata dagli analisti editoriali come «l'ultima spiaggia». Aggredito negli anni 80 da tre pubblicazioni concorrenti, il Voice ha perso la sua base, la generazione di intellettuali squattrinati che invecchiando e emigrata nei sobborghi.

MANNI RICCOBONO

NEW YORK. Il Village Voice, storico settimanale della controcultura newyorchese, fondato da Norman Mailer 41 anni fa non vende più. Di conseguenza l'editore ha deciso che da aprile andrà in edicola gratis. David Schneiderman ha detto che si tratta di un passo «logico». Imperativo è aumentare i lettori: quale strategia potrebbe funzionare meglio? Il Voice ha perso negli ultimi tempi 34 mila copie a set-

timana, circa un quarto della tiratura. Dal dieci aprile a Manhattan il settimanale sarà distribuito nei ristoranti, le librerie, le colonnine per la strada, negli altri quartieri invece continuerà a costare un dollaro e 25 cents.

Il Voice ha cominciato a declinare negli anni 80 quando la comparsa sul mercato di The Observer, New York press e soprattutto di Time out New York la rivista dello spettacolo copiate di peso da quella londinese hanno

iniziato ad erodere la base dei lettori. Letton che nel corso degli anni sono cambiati dai primi anni 60, epoca d'oro del settimanale. L'intero Greenwich Village è profondamente cambiato. Era un quartiere di bohemien artisti squattrinati, studenti ed intellettuali controcorrente. Il «covo» della beat generation, le case costavano poco, si mangiava un pasto completo con meno di due dollari.

Vecchi beat

Ora il Village è la zona più cara di Manhattan dopo il miliardo Upper East Side un quartiere ancora dominato dagli intellettuali per la presenza della New York University ma da intellettuali più integrati. La beat generation è invecchiata e ha fatto i soldi necessari per trasferirsi nei ricchi sobborghi. Allen Ginsberg è l'ultima colonna ma si è trasferito nel

West Village dove resiste l'anima popolare e alternativa di New York.

Il Voice, le ha tentate tutte per rialzare le sue sorti: ha stampato e distribuito un supplemento gratuito con i tamburini degli spettacoli e gli annunci personali; ha tentato la via della «normalizzazione» assumendo alla direzione Karen Durbun, una moderata nel settore degli ultra liberal, ha chiuso le pagine sportive. Ma non è bastato. La strategia della distribuzione gratuita viene considerata dagli analisti editoriali come l'ultima spiaggia.

Concorrenza

Enc Philo ad esempio ha detto: «È chiaro che il settimanale ha perso la sua capacità di rispondere agli attacchi dei concorrenti. In genere si va nella direzione opposta distribuendo una pubblicazione gratuitamente all'inzio per farla conoscere per poi



Greenwich Village Bodmer Mancini

fissarne il prezzo. Questa inversione della strategia non è un buon segno».

Il proprietario del Voice è Leonard Stern, presidente della Hartz Mountain Co. produttrice di cibo per animali. Il vignettista Julius Pfeiffer che ancora pubblica le sue strisce sul Voice si è dichiarato perplesso dall'iniziativa ma ha aggiunto: «Chissà magari troverò nuovi lettori».

L'autore uno scrittore «Anonimo»

Il libro sui retroscena dell'ascesa di Clinton best seller negli States

WASHINGTON. Un romanzo su Clinton scritto da un anonimo è diventato ora il libro più venduto d'America. Primary Colors il racconto sotto forma di romanzo (ma più realistico di un documentario) su come Clinton ha conquistato la Casa Bianca nel 1992 è balzato al primo posto della classifica dei best seller di Usa Today scavalcando persino il vendutissimo Rainmaker il libro di John Grisham. La caccia all'autore del libro - dove vengono riferite parole per parole, molte riunioni riservate, tenute dallo staff di Clinton durante la campagna presidenziale - è in corso da settimane ma neanche i dirigenti della casa editrice Random House conoscono la sua identità.

La prima edizione di 60 mila copie era stata spazzata via dalle librerie in pochi giorni e le vendite stanno adesso già sfiorando il mezzo milione. Il libro era stato acqui-

stato per 200 mila dollari dalla Random House tramite l'agente letteraria Kathy Robbins (l'unica che conosce la vera identità dell'autore). I diritti per l'edizione economica di Primary Colors sono già stati acquistati dalla Warner Books per 15 milioni di dollari. Tra i seguaci alla caccia dell'identità di «Anonimo» - che può essere solo un membro dello staff di Clinton o un giornalista che ha seguito la campagna presidenziale del 1992 sin dalla fase iniziale - figura anche Bob Woodward, il leggendario cronista del Watergate. Ma Harold Evans, il responsabile di Random House, non ha ceduto. Se vuoi conoscere la identità di Anonimo devi prima dire chi era Gola Proffonda gli ha risposto ma lo stesso Evans giura di non avere alcuna idea su chi possa essere il fortunato autore.